



Consiglio Comunale n.	2
-----------------------	---

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20120000012

ADUNANZA DEL 31/01/2012

OGGETTO: Presentazione di interrogazioni urgenti

Presidente: MODEO ANDREA

Segretario: DR.SSA SABINA PEZZINI

Il Presidente Luciano Ralli introduce l'argomento iscritto al punto n. 2 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Presidente Ralli.

Dicevo prima che apriamo la fase delle interrogazioni urgenti. Sono pervenute questa mattina un numero direi notevole di interrogazioni urgenti, quindi se vogliamo stare dentro l'ora dedicata a questa fase invito tutti alla brevità negli interventi, per dare poi spazio alle eventuali risposte e quindi esaurire questa fase. Iniziamo subito con la prima. Questa è un'interrogazione da parte dei Consiglieri Pagliazzi e Mattesini, che riguarda le tariffe dei parcheggi, quindi rivolta all'Assessore competente e al Sindaco Fanfani. La parola al Consigliere Pagliazzi o Mattesini? Pagliazzi.

Consigliere Pagliazzi.

Visti gli ultimi aumenti orari delle tariffe dei parcheggi nelle zone limitrofe del centro storico, e rilevato che nonostante tali aumenti i parcheggi Mecenate e Baldaccio sono comunque deserti, chiediamo al Sindaco e all'Assessore quando verrà presentato dall'attuale maggioranza un serio piano della mobilità, e se prima di tali decisioni c'è stato un ampio confronto e una concertazione con i residenti e gli operatori economici. E poi: visto che l'obiettivo della maggioranza dichiarato è la progressiva pedonalizzazione del centro storico, c'era bisogno di un ulteriore obolo per i cittadini?

Presidente.

La parola al Sindaco.



Sindaco Fanfani.

Darò la risposta nei termini regolamentari.

Presidente.

Sempre a nome dei Consiglieri Pagliuzzi e Mattesini un'altra interrogazione al Sindaco sul tema della sicurezza. Prego, Consigliere Pagliuzzi.

Consigliere Pagliuzzi.

Visto che lei, Sindaco, è stato sempre molto sensibile a questo problema della sicurezza, e considerato che ci sono delle situazioni di criticità per quello che riguarda questo problema nelle zone di Via Spinello, nei Bastioni di Santo Spirito e in alcune zone periferiche o nelle frazioni, e considerato che il degrado di tali zone è anche a causa di gruppi di persone che ormai stanziavano stabilmente lì, contribuendo in maniera fondamentale alla mancanza di decoro e al senso di insicurezza dei nostri cittadini, e rilevanti di recente alcuni fatti incresciosi avvenuti proprio nelle serate, nelle nottate, soprattutto nei fine settimana, proprio a carico dei nostri concittadini, chiediamo al Sindaco come ha intenzione di intervenire. Ha mai pensato di rivedere il sistema di illuminazione per queste zone? Ha mai pensato ad una mappa delle zone più a rischio all'interno dell'intero territorio comunale? Ci saranno a breve interventi per il decoro urbano soprattutto nelle zone più centrali di accesso dei turisti alla nostra città?

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Il tema viene da lontano e probabilmente non si fermerà qui, caro Consigliere Mattesini. Rispondo volentieri a questa interrogazione. Ci sono zone della città che stanno diventando sempre più problematiche, perché sono oggetto di ritrovi di cittadini molto spesso italiani e molto spesso non italiani. Il che non sarebbe di per se stesso un fatto deprecabile, se non si sommasse ad episodi di crescente inciviltà. Se lei ha la possibilità il venerdì e il sabato sera di girare alcune zone della nostra città, soprattutto quelle dove ci sono "pub", dove ci sono ritrovi, si renderà conto che il livello di degrado, culturale soprattutto, della nostra società che non è facilmente arrestabile. L'ho ritrovato tale e quale anche in altre realtà civilissime dell'Europa, quando il venerdì e il sabato sera mi sono permesso di girarle a piedi. Purtroppo i ragazzi bevono tantissimo, purtroppo gli stranieri bevono tantissimo, e vi sono alcune realtà veramente in cui questo fenomeno è sensibile. Ne ho parlato a lungo anche con le autorità preposte alla sicurezza, per il problema che riguarda la sicurezza. Lei pone due problemi, pone un problema di sicurezza e un problema di degrado. Per quanto riguarda il problema di sicurezza, ne ho più volte fatto oggetto di interlocuzione sia al tavolo della sicurezza pubblica, gestito e presieduto, come lei sa, dal Prefetto, sia con l'interlocuzione costante che ho con gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Ma non è solo esclusivamente, né principalmente, un problema di ordine pubblico, è anche un problema legato a fenomeni



sociali il cui controllo non è possibile al sottoscritto, ma non lo sarebbe neanche a lei. Sono fenomeni diffusi, sono fenomeni che investono grandi fasce della nostra popolazione, nei confronti dei quali bisogna avere grande attenzione. Questo le posso garantire, la grande attenzione e la possibilità di intervento, per quello che è possibile fare. Lei sa che abbiamo disseminato la città di telecamere, sono 65. Fra un paio di mesi saranno in funzione, direttamente collegate con le tre centrali della Polizia Municipale, dei Carabinieri e della Polizia: anche questo contribuirà. Purtroppo il fenomeno sta assumendo dimensioni che credo siano fuori della portata di chiunque si troverà a rivestire questo compito, comunque la ringrazio molto per la sua segnalazione, che è frutto di una sensibilità che ci è comune.

Presidente.

Per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Pagliazzi.

Aspettiamo ulteriori interventi, e ringrazio il Sindaco per la risposta.

Presidente.

L'altra interrogazione, questa è sempre del Consigliere Pagliazzi, interrogazione urgente sul tema inerente Via Roma, è rivolta all'Assessore Dringoli. Prego, Consigliere Pagliazzi.

Consigliere Pagliazzi.

Assessore, considerata la presenza di uno scalino particolarmente scosceso in Via Roma, davanti alla piazzola ex Stefan..

Sindaco Fanfani (fuori microfono).

Consigliere, io la apprezzo molto per la sinteticità delle sue interrogazione.

Consigliere Pagliazzi.

Io sono così, io sono sempre stato. E considerato che Via Madonna del Prato è stata chiusa al traffico, e rilevato che le auto che devono uscire da tale piazzola battono la parte frontale, causa l'eccessiva pendenza di questo scalino; segnalato che questa emergenza è rivolta agli uffici competenti, sia da me, che da commercianti e privati cittadini, chiedo all'Assessore quando l'amministrazione comunale ha intenzione di intervenire e mettere in totale sicurezza l'immissione in Via Roma, visto i continui ritardi nonostante le assicurazioni avute dagli uffici competenti, visto che con la chiusura totale di Via Madonna del Prato i proprietari delle auto parcheggiate nei garage all'interno della piazzola si vedono costretti o a rischiare l'incolumità del proprio mezzo di trasporto, o la multa, se escono in sicurezza da Via Madonna del Prato.



Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Le risponderò nei termini regolamentari.

Presidente.

Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Dunque, la ringrazio, e per quanto riguarda la rilevazione di questo scalino, è stato già segnalato e quindi verrà corretto. Per quanto riguarda invece il tema dell'utilizzo di Via Madonna del Prato, i proprietari delle auto parcheggiate nei garage all'interno della piazzola... Ecco, questo, perché Via Madonna del Prato è stato deliberato area pedonale, Via San Giovanni Decollato e la parte alta di Via Madonna del Prato. Sì, questo l'abbiamo già..., sarà un intervento immediato, la ditta sta già operando all'interno, sarà attiva tra pochi giorni con la ripresa del cantiere, e quindi è stata già segnalata la necessità di fare questa correzione.

Presidente.

Consigliere Pagliuzzi, per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Pagliuzzi.

Assessore, aspettiamo allora che venga corretto, e la ringraziamo dell'interessamento.

Presidente.

La parola ora al Consigliere Scatizzi, che ha presentato un'interrogazione sul piano regolatore per l'apertura degli esercizi delle sale "slot machine".

Consigliere Scatizzi.

Signor Sindaco, anche nella nostra città sono fiorite con grande dinamicità molte cosiddette sale giochi, che nulla hanno a che vedere con quelle degli anni '90, in cui molti di noi probabilmente hanno passato delle giornate. Si è aperta invece una nuova frontiera del gioco d'azzardo, che ormai è legalizzato, è uscito dalle zone franche dove era legalmente confinato, per andare a tentare tutti, facoltosi e non, sotto la propria abitazione e con Internet anche nelle proprie case. Insomma, una democratizzazione del gioco d'azzardo, che sta tuttavia creando non pochi problemi di ordine sociale sia per le frequentazioni, che per la dipendenza che crea sulle persone psicologicamente e socialmente più deboli. E mentre nelle rassegne stampa sono sempre più frequenti notizie



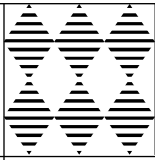
di cronaca, anche nera, legate a questo fenomeno, questi esercizi si moltiplicano con particolare concentrazione in talune zone cittadine. È ormai scientificamente provato che l'attività del gioco d'azzardo crea dipendenza, infatti sono in forte aumento le dipendenze derivanti da questo tipo di attività, rispetto a quelle finora conosciute. A questo proposito alcune statistiche parlano di un forte indebitamento delle famiglie per questi passatempi, si parla di € 945,00 pro capite a famiglia all'anno, e preoccupa il pensiero che a fronte di una persona che con il gioco può risolvere i propri problemi, ci sono 100 famiglie che invece compromettono la propria condizione economico sociale, e quella psicologica di tutti i suoi componenti. Il fatto stesso che questi punti si moltiplicano con incredibile facilità anche in un contesto economico sostanzialmente recessivo lascia pensare, considerati i costi di avvio e gestione che queste strutture si portano dietro. Quindi, con la presente interrogazione chiedo al Sindaco e all'Assessore competente di attivarsi per realizzare un piano che regolamenti la concessione di questi, che io li ho definiti "mini casinò cittadini", per i risvolti che abbiamo in premessa analizzato. Monitorarne attentamente in fase di concessione il permesso di apertura, sulla provenienza anche degli investimenti che alimentano queste reti del gioco d'azzardo, e attivare un canale con la Guardia di Finanza per il controllo del giro di denaro che caratterizza queste attività.

Presidente.

Risponde il Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Consigliere Scatizzi, la ringrazio anche per il valore etico che lei porta in questo suo intervento. Allora, parlavamo prima, rispondendo al Consigliere Pagliuzzi, del degrado complessivo del costume di questa società. Lei ha affrontato uno dei temi più sensibili, anche perché è un tema sul quale io mi sono più volte confrontato, anche nelle sedi opportune. Perché lo sa chi è il socio di maggioranza di questi giochi? È il Ministero delle finanze, ma non lo è da adesso, lo è da sempre. Allora, vi faccio l'esempio dei "videopoker", dei quali mi sono a lungo occupato penalmente come professionista, quando non era disciplinato dall'ultima normativa, che detta proprio le regole entro le quali esso può avvenire. Cioè, dice soltanto che il 70% deve essere restituito in vincite e che c'è una quota fissa, di carattere maggioritario, che va al Ministero delle finanze. Questa legge di fatto legalizza tutto il gioco d'azzardo elettronico, che è quello che troviamo diffuso in tutte le macchinette che ci sono sparse nei bar e nelle sale giochi, facendo sì, attraverso un sistema elettronico che si dice inviolabile, ma io sono certo che in gran parte d'Italia violeranno sistematicamente, la stragrande maggioranza di queste vincite va regolarmente all'erario pubblico. Questa è la cosa più indecorosa che uno Stato civile possa tollerare. Lei ha ragione su questo, tant'è che se vogliamo preparare (e lo dico a lei, ringraziandola di nuovo) una mozione da trasmettere al Ministero delle finanze o al Presidente del Consiglio Monti, io sono il primo a sottoscriverla. Perché è indecoroso in una società civile che si consenta a tutti i maggiorenti, e vi dico che poi nelle sale giochi ci vanno tutti, di tutte le età, a buttar via i soldi in macchinette che si sa che sistematicamente devono restituire il 70% di quello che ci mette dentro, e l'altro 30% lo si divide tra il gestore e il Ministero delle finanze. Questa è una cosa inconcepibile! È uno dei segnali del degrado complessivo del costume di questa società.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Anche un'altra cosa io vi chiederei: non so se qualcuno di voi è mai, attraverso quei giochini, quei "computer", entrato in qualche sito porno. Allora, ci sono dei siti che sono "free", c'è scritto proprio "free", e sono accessibili a tutti i ragazzi. Chi sono i ragazzini, i bambini di dieci anni, che non hanno un "computer" in mano e che non lavorano con Internet? Ormai nessuno. Io mi preoccupo per quelli che saranno i miei nipoti, quando li avrò, quando avrò la fortuna di averli, ma ognuno si deve preoccupare per i propri figlioli. Ci sono degli accessi a cose onestamente che ad una certa età, come quella che ho io, non fanno più effetto, ma fanno sistematicamente schifo, però creano una assuefazione che poi è uno stimolo anche alle violenze, è una assuefazione alla immoralità. Divertitevi, guardateci proprio con l'attenzione e con il distacco di chi ormai ha raggiunto la maturità. Però noi siamo circondati da elementi di immoralità crescente, di cui fa parte anche il gioco d'azzardo, così diffuso. Così diffuso, perché il gioco d'azzardo è sempre esistito, no? Ma fin quando lo si faceva in ambiti discreti, tra persone mature, che sapevano quello che rischiavano, giocavano del loro; ma portarlo all'attenzione, anche attraverso i sistemi elettronici, anche dei bambini o dei ragazzini, è veramente uno dei segnali di degrado. Prepariamo questa mozione insieme, e io la ringrazierò ancora di più.

Presidente.

Scatizzi, per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Scatizzi.

Grazie della risposta, che in gran parte mi soddisfa, e mi attiverò appunto per proporre qualcosa di quanto richiesto.

Presidente.

Passiamo all'interrogazione presentata dal Consigliere Cantaloni, che riguarda invece il Teatro Tenda.

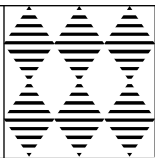
Consigliere Cantaloni.

Come? Sì, un tema nuovo, originale.

Il 25 gennaio è stata, Assessore Macrì, da lei presentata la stagione teatrale 2012, che quest'anno si svolgerà presso l' "auditorium" della scuola Severi. A tale proposito molti cittadini ci hanno chiesto perché ancora il Teatro Tenda, da voi inaugurato in tutta fretta nel periodo immediatamente precedente le elezioni amministrative, non sia ancora agevole. Al tempo stesso, vorremmo sapere quando questa struttura sarà disponibile, e soprattutto quanto è stato speso per adattare la struttura scolastica della Severi, soprattutto in termini di sicurezza e di agibilità pubblica.

Presidente.

La parola al Sindaco per l'eventuale risposta. Prego, Sindaco.



Sindaco Fanfani.

Grazie, Consigliere Cantaloni, e ben tornato tra noi. Allora, cominciamo dal Teatro Tenda, Cominciamo da un ringraziamento all'Assessore Macrì per quello che ha fatto. Lui si è trovato di fronte delle difficoltà enormi, la mancanza di spazi, e si è inventato letteralmente la nuova sala alla scuola. E devo dire che con pochissima spesa, credo che si sia speso € 120.000 circa, si è messo su una struttura veramente bella, che ha fatto segnare per la prima volta non solo un grande successo, ma che ha costretto ad un "over booking" costante gli organizzatori, perché sono già tutti pieni, eppure sono 300 e passa posti. La stagione è di grandissima qualità, ed è frutto anche di quell'accordo (di cui abbiamo discusso in quest'aula) con la Regione, per la gestione delle stagioni teatrali. Nel frattempo sono in ponte altre operazioni. Lei si ricorderà che molti anni fa in questa città c'era soltanto il Pietro Aretino, come c'è ancora. Soltanto il vecchio Bicchieraia, ora Pietro Aretino. Che è decoroso, bellino, ma ha 120 posti. Ora stiamo lavorando seriamente, perché io sono uno di quelli che è convinto che la ripresa anche dell'attività culturale nella città porterà grandissimi benefici sia in termini di turismo culturale, sia in termini anche di crescita complessiva delle attività che sono proprie, e anche delle sperimentazioni che sono proprie di questa città. Al centro della città verranno queste strutture, il Petrarca, che speriamo di inaugurare tutti fra un anno, un anno e mezzo massimo. Abbiamo avuto adesso una sospensione dei lavori da parte della Sovrintendenza, perché era stato trovato un muro di retta nella parte a valle del teatro, che sembrava avesse interesse archeologico, però lì sotto c'era un sito romano, ognuno lo sa, lì dove sono adesso le poste. Quindi era legittimo che vi fossero delle attenzioni di questo tipo, comunque il problema è risolto e quindi i lavori sono ripresi. Stimiamo che in un anno, un anno e mezzo, dovremmo averlo (alla fine del 2013) agibile e lo inaugureremo tutti assieme questo teatro. E avremo un grande spazio di nuovo riconsegnato alla collettività aretina.

Nel frattempo, soldi permettendo, perché se il patto di stabilità non ci avesse inchiodato, avremmo già messo mano a questi lavori, sarà restituito alla città anche il Sant'Ignazio rimesso a posto. Che è uno spazio particolarmente importante per la polifonia, perché ha una musicalità, quella sala, veramente rara. Vi è un accordo con un privato, come voi sapete, per la ristrutturazione della Sala Vasari sopra le logge Vasari, è la convenzione stipulata come perequazione della ristrutturazione del cinema Corso, dell'ex cinema Corso. Anche per questo dovremmo avere dei tempi non lunghissimi, atteso che tra pochi mesi il liceo musicale verrà trasferito sopra le logge Vasari, e quindi quella zona assumerà una valenza culturale importante. E avremo da ultimo la sala che è al piano terreno, la vecchia sala delle udienze penali del Tribunale, per capirsi, in Piazza Grande, che diventerà la prima grande sala di esposizione del Comune di Arezzo, che non ha mai avuto una sala di esposizione a pian terreno, ma aprendosi in Piazza Grande sarà particolarmente bella. Oggi chi vuol fare una bella mostra deve andare al Circolo Artistico, per capirsi, se la vuol fare a pian terreno; se invece la vuol fare al primo piano ha la sala di esposizione comunale.

Il Teatro Tenda ha avuto questa difficoltà, che è stato proprio il reperimento dei soldi necessari al suo completamento. Avremmo potuto spenderli direttamente, abbiamo preferito destinarli in questo momento particolare ad attività, al sostegno del sociale, al sostegno di tanti servizi che ci vengono quotidianamente tagliati. Voi avete visto anche l'ultimo decreto, l'ultimo decreto è impietoso nei confronti dei Comuni, fa finta di restituire l'IMU ai Comuni, ma in realtà l'IMU non viene ai Comuni, l'IMU se la prende tutta lo Stato. Tra l'altro quest'anno in € 3 milioni e mezzo in più. Dov'è l'Assessore



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Donati? Sono € 3 milioni e mezzo in più rispetto al gettito Ici dell'anno scorso, per capirsi, perché l'IMU viene calcolata sul gettito base teorico, funziona così. Io sono rimasto malissimo, perché credevo che fosse un'imposta che prendevamo noi come Comune, invece no. C'è un gettito base teorico che è l'aliquota base, che è il 7,6 per 1000, calcolato sulla base delle rendite rivalutate del 60% con l'ultimo provvedimento. Quindi c'è un gettito teorico che oggi è circa € 16 milioni per la città di Arezzo. Fino a quella soglia comunque li devi dare allo Stato. Per cui, al Comune rimane lo "spread", la differenza tra il 7,6% e quello che in più potrebbe venire, ma sono spiccioli, in realtà il finanziamento dei Comuni con l'IMU è un finanziamento assolutamente teorico. Per dire che siamo stati oggetto di mille tagli. Il completamento del Teatro Tenda rimane una priorità, tant'è che adesso abbiamo fatto un bando, chiedendo se qualche imprenditore cittadino volesse sponsorizzarlo, o realizzando direttamente gli impianti, perché gli costa molto meno che se li fa realizzare al Comune, ovvero offrendo una gestione, ovvero creando le condizioni per il suo completamento. Se questa ipotesi, che farebbe risparmiare al Comune € 270.000, non va in porto, bisognerà completarlo noi e poi farne una destinazione giovane, perché quella è una struttura che è particolarmente adatta ad un pubblico non da Teatro Petrarca, un pubblico più giovane.

Presidente.

La parola al Consigliere Cantaloni per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Cantaloni.

Sì, ecco, rimane un dubbio. Non ho capito quanto ancora bisogna spendere per rendere agibile questo Teatro Tenda, ma mi rendo conto che se si sono spesi € 120.000 vuol dire che insomma la differenza deve essere molta. Ancora i lavori da fare devono essere tanti. In campagna elettorale quella cosa fu venduta come un qualche cosa di necessario e indispensabile alla città, sembrava che senza il Teatro Tenda Arezzo non potesse andare avanti. Sinceramente, si sta rivelando più un'opera di promozione e di "marketing", che veramente la soluzione di un grosso problema. Rimango insoddisfatto e spero che la prossima volta ad un'interrogazione di questo genere possa rispondere anche direttamente l'Assessore Macrì, che credo avrebbe potuto tranquillamente essere esaustivo, come ha fatto il Sindaco.

Presidente.

Ora passiamo all'interrogazione presentata dal Consigliere Scatizzi in merito alle prospettive della chirurgia dell'ospedale San Donato.

Consigliere Scatizzi.

Signor Sindaco, siamo ovviamente consapevoli che l'amministrazione comunale ha pochi poteri in materia di sanità, salvo il fatto che appunto il Sindaco in qualche modo è il responsabile della salute pubblica e quindi comunque ha un potere politico anche sull'azienda sanitaria. Il reparto di chirurgia dopo la scomparsa del dottor Caloni sembrava avere ritrovato un adeguato successore nella persona del dottore Sbrana. Che tra



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

l'altro è un grande esperto di chirurgia robotica, e quest'ultimo aspetto ha portato l'azienda ad effettuare consistenti investimenti, parte dei quali anche con la contribuzione del volontariato cittadino, nell'innovazione delle tecnologie chirurgiche della robotica, dotando il San Donato di strumentazioni all'avanguardia, che pochi altri ospedali toscani possono vantare. Con lo scopo dichiarato, tra l'altro, di formare e far crescere la nuova generazione di chirurghi operanti nel reparto. A tal fine infatti è stato acquistato un "robot" più sofisticato, con una doppia "consolle" operatoria, proprio per consentire la formazione in affiancamento al primario. Le voci di una partenza, che sono forse più che delle voci in questo momento, del dottor Sbrana, per strutture di maggior prestigio e forse con maggiori risorse, ci preoccupa e nello stesso tempo pone alla nostra comunità degli interrogativi, che credo l'amministrazione, interprete delle esigenze dei cittadini, debba porre all'azienda sanitaria, pretendendo appunto risposte chiare, intese appunto alla salvaguardia degli investimenti effettuati, appunto, nella logica dell'eticità stessa dell'investimento (in un'epoca come la nostra, in cui bisogna anche guardare a questo); della continuità del servizio chirurgico della robotica, perché è stato ormai portato e deve restare; della salvaguardia delle altre prestazioni tradizionali. Dobbiamo constatare infatti che i tre impegni pubblicamente dichiarati dalla Asl al momento della presentazione della chirurgia robotica erano rivolti alla tecnologia, alla formazione e alla creazione della rete chirurgica, e ancora non sembra che questi siano stati pienamente raggiunti. L'eventuale partenza del dottor Sbrana in questa fase, senza aver raggiunto alcuno degli obiettivi fondamentali, sarebbe grave e riduttiva, e ridurrebbe il nostro ospedale ad un semplice viatico per carriere di maggior prestigio. Allora chiedo di assicurare che il dottor Sbrana innanzitutto resti ad Arezzo, e nel caso che questo non possa avvenire, che comunque resti il tempo necessario per completare la preparazione del personale, come previsto e come annunciato nelle dichiarazioni iniziali. Nel frattempo si investa quindi per far crescere le risorse del territorio, in modo da poter avere finalmente un primario del territorio, e quindi una figura che non venga ad Arezzo solo come momentaneo e rapido passaggio di carriera, ma possa costruire una "equipe" intorno a sé completa e duratura nel tempo, come quelle che abbiamo avuto in precedenza. E inoltre, che le prestazioni chirurgiche tradizionali restino dove maggiore è la richiesta, infatti non è concepibile portare i pazienti in giro per la Provincia al solo scopo di giustificare investimenti degli ospedali effettuati in passato. Anche perché nel nuovo piano regionale (ho dato un'occhiata a quello che è stato presentato, quello triennale) sembra che la Regione voglia ridurre gli ospedali nella Regione a 23 soltanto, quindi si pone poi un problema effettivamente di presenza e di servizi adeguati nei territori.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Lei sa, Consigliere Scatizzi, quanto impegno c'è stato da parte mia personale anche quando sembrava che l'ospedale di Arezzo venisse declassato. All'epoca era vivo il compianto e amico dottor Caloni, e assieme a lui combattemmo una battaglia importante, che ha portato di risultati estremamente positivi. Non voglio assumerne il merito, perché non ce l'ho, però devo dire che anch'io ho portato una pietra, una pietruzza a questa montagna. Sta di fatto che oggi l'ospedale di Arezzo è un ospedale per alcuni reparti (non



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dirò quali essi sono, per non essere sgradevole nei confronti degli altri) di grande eccellenza. La chirurgia è uno di questi, ma ve ne sono altri, come è noto a tutti, di grande eccellenza. Che hanno fatto sì che l'esodo verso ospedali esterni, che caratterizzava il nostro territorio, si sia invertito, di tal che oggi anche i flussi finanziari dalle altre Asl, per coloro che ritengono di venirsi ad operare ad Arezzo in vari settori, ha creato un "trend" positivo anche sotto il profilo finanziario. Ha ragione lei quando sostiene che una volta che si sono raggiunti livelli di questo tipo, vederseli sfuggire di mano sarebbe un grosso nocumento per la nostra collettività. È vero che io sono Presidente della conferenza dei Sindaci, ma non è che questo attribuisca grandi poteri, se non poteri di confronto nei confronti della direzione zonale per ciò che accade nella nostra zona. Ma è difficile confrontarsi con volontà più alte, che attengono all'organizzazione della sanità in tutta la Toscana, mi creda, è veramente difficile. Però le posso assicurare che tutto quello che sarà possibile fare per mantenere ad Arezzo i livelli di qualità che attualmente abbiamo, da parte mia sarà fatto assolutamente, nell'interesse di tutti.

Presidente.

La parola al Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

La ringrazio per questo impegno, che effettivamente sta proseguendo, rispetto a quanto fatto in precedenza per garantire ad Arezzo il livello di chirurgia come ha ricordato.

Presidente.

Ora su altro argomento abbiamo un'interrogazione presentata dai Consiglieri Mattesini e Pagliuzzi (non so chi è il relatore, mi sembra il Consigliere Mattesini) su alcuni aspetti di riorganizzazione del personale del Comune di Arezzo. Prego, Consigliere Mattesini.

Consigliere Mattesini.

Ho voluto fare un'interrogazione riguardo alla delibera che è stata approvata in gennaio, non mi ricordo quando, dalla Giunta sugli indirizzi di micro organizzazione, in quanto considerato che in tale delibera si formulano gli indirizzi ai dirigenti competenti ed alla delegazione trattante di parte pubblica sulle risorse finanziarie da impiegare nella struttura modificata di micro organizzazione; considerati i criteri con cui saranno individuati gli uffici di media complessità organizzativa, costituiti dalla struttura dirigenziale; considerato il nuovo organigramma del personale, che identifica la nuova figura del direttore operativo, che può essere paragonato al direttore generale; considerato il testo unico, articolo 42 comma 2, "il Consiglio ha competenze limitatamente ai seguenti atti fondamentali: statuti dell'ente e delle aziende speciali, regolamenti, salva l'ipotesi di cui all'articolo 48 comma 3, criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi; considerato lo statuto del Comune, articolo 26 comma 1, lettera A (che vado a rendere più facile), "criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi", chiedo all'Assessore al personale per quali ragioni non si sia portato una bozza dei nuovi criteri di micro organizzazione del personale in Consiglio comunale, come espresso nel



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

testo unico e nello statuto del Comune di Arezzo prima che venisse deliberato dalla Giunta, e successivamente una volta deliberato fosse stato portato in commissione; se la nuova figura del direttore operativo è necessaria per la struttura del personale, visto che può essere paragonata al direttore generale, da poco soppresso, e considerato anche il raggiungimento scarso, dai dati del censimento, dei 100.000 abitanti; a quanto ammonterà la spesa del direttore operativo e se avrà lo stesso costo del direttore generale, e se era necessaria l'assunzione dei cinque dirigenti che da febbraio entreranno di ruolo, o poteva l'amministrazione optare per un inserimento di nuove unità di personale, con costi meno ingenti.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

L'interrogazione è complessa, le risponderà l'Assessore nei termini.

Presidente.

Passiamo ad una interrogazione invece del Consigliere Bardelli.

Consigliere Mattesini, non essendoci la risposta, la soddisfazione... Sì, dopo le do la parola, ora il Consigliere Bardelli riguardo invece un'interrogazione al Sindaco per quanto riguarda le dimissioni dall'incarico del Segretario Generale.

Consigliere Bardelli.

Mi è giunta notizia in via informale che la dottoressa Sabina Pezzini avrebbe rassegnato le sue irrevocabili dimissioni dall'incarico di Segretario Generale del Comune di Arezzo. Chiedo se corrisponde al vero che la dottoressa Pezzini ha rassegnato o meno le sue irrevocabili dimissioni dall'incarico di Segretario Generale, e nel caso, da quando le stesse dimissioni sono divenute o avranno decorrenza; se le supposte dimissioni sono state determinate da una scelta personale della dottoressa Pezzini, o per questioni, per quanto a sua conoscenza, inerenti i rapporti istituzionali tra il Segretario Generale e gli uffici del Comune di Arezzo; se lei è a conoscenza di eventuali conflitti nei rapporti istituzionali sopra richiamati, che abbiano portato la dottoressa Pezzini a rassegnare le proprie dimissioni. Se le dimissioni sono già esecutive, entro quanto tempo intende provvedere alla nomina del nuovo Segretario Generale, per evitare che si protragga oltremodo il periodo di mancanza di tale figura essenziale per la vita della macchina comunale, pur con la consapevolezza che è previsto un vicesegretario per svolgere tali mansioni.

Sindaco Fanfani.

No, non c'è nessuna conflittualità, anzi, mi dispiace molto che la dottoressa Pezzini abbia scelto di chiudere la propria esperienza professionale, così mi ha detto, per un incarico più importante. La dottoressa Pezzini ha avuto l'incarico alla Provincia di Pavia e ha deciso di accettarlo. Ce ne è dispiaciuto a tutti molto, perché la collaborazione, come ciascuno

C.C. n. 2 del 31/01/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

vede, è stata di ottima qualità. Cesserà l'incarico domani, domani prenderà le funzioni. Abbiamo già avviato la selezione per individuare il nuovo Segretario. Sono cose che accadono, è accaduto con il dottor Bello, che decise di andare in pensione perché aveva problemi suoi, è accaduto con la dottoressa Pezzini, che abbiamo accolto con grande disponibilità e che ha lavorato con noi con reciproca grande soddisfazione. Succederà anche in futuro, ma questo è nella prassi normale.

Presidente.

Consigliere Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Piena soddisfazione.

Presidente.

Sempre il Consigliere Bardelli è il presentatore di un'altra interrogazione, sempre sul tema della riorganizzazione del personale del Comune. Non so, la presenta lo stesso, data la risposta del Sindaco? È leggermente diversa da quella del Consigliere Mattesini. Prego, Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Visti i rapporti problematici che l'attuale Giunta ha con il personale del Comune di Arezzo, ad oggi solo parzialmente risolti; vista l'ennesima riorganizzazione della struttura amministrativa avviata da questa Giunta, che comprenderà anche le posizioni organizzative; vista l'ostinazione, nonostante i problemi economici che attanagliano il Paese, e in particolare la nostra città, a portare avanti la selezione dei cinque dirigenti a tempo determinato, chiedo: i cinque dirigenti a tempo determinato per i cinque settori di intervento di cui alla delibera di Giunta comunale 599/2011 risultati idonei ai primi posti delle rispettive graduatorie di selezione, atteso che ancora non risultano essere nominati dirigenti, quale qualifica e profilo professionale rivestono nel Comune di Arezzo? Poiché i suddetti dirigenti sono stati in passato nominati dal Sindaco Fanfani con proprio decreto sindacale, avente durata fino alla fine del mandato del Sindaco, chiedo di sapere se e con quali decreti sindacali sono stati riconfermati i cinque dirigenti nel lasso di tempo intercorrente tra la fine del primo mandato Fanfani e la pubblicazione della delibera di Giunta 599/2011. Perché la procedura di selezione delle PO non è pubblica, e dunque aperta anche ai candidati esterni al Comune di Arezzo? Perché non è prevista l'ammissione alla suddetta selezione anche per i dipendenti di categoria D senza laurea? Perché si dà corso a questa procedura selettiva per le PO quando la legge stabilisce chiaramente che tutti i dipendenti di categoria D possono essere titolari di posizione organizzativa? Perché di tutta questa complessa e articolata riorganizzazione della struttura comunale non è stato adeguatamente informato il Consiglio comunale? Perché non è stato chiesto il voto del Consiglio comunale su questo argomento?

Presidente.

C.C. n. 2 del 31/01/2012



La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Se posso darle risposte all'impronta, le posso solo dire..., la trasmetterò agli uffici, perché le facciano una relazione tecnica molto precisa. Anche perché vi sono alcune competenze dirette del Sindaco ed alcune competenze di Giunta. Le posso solo dire che per i cinque dirigenti, per due sono state fatte selezioni di carattere pubblico, che sono il dirigente dei servizi sociali e il dirigente dell'urbanistica. La prima selezione vede come prima classificata la dottoressa Mara Pepi, e la seconda selezione ha visto come primo classificato l'architetto Carletti, che però ha vinto contemporaneamente, a maggior dimostrazione che è bravo, la selezione per un incarico a tempo indeterminato come dirigente in un Comune toscano, capoluogo di Provincia ovviamente, ed ha deciso per questa seconda sede. Con molto rincrescimento da parte mia. Ho provato in tutti i modi a convincerlo a restare, però comprendo anche la sua posizione: qui avrebbe avuto un incarico a tempo determinato, dall'altra parte ha avuto un incarico a tempo indeterminato. Io spero che torni, perché di esso, di Carletti sono note l'integrità morale, la capacità professionale e la disponibilità: quando c'era da fare il Regolamento Urbanistico ha passato le intere notti, assieme all'Assessore e ad altri collaboratori, in quelle stanze. Quindi mi è dispiaciuto moltissimo.

Per le altre figure di incarichi a tempo determinato sono state fatte delle selezioni, che rispondono però ad un criterio diverso. Non sono selezioni che danno una graduatoria: individuano delle persone idonee, come funziona nella Asl, sostanzialmente: c'è una commissione che individua delle persone idonee, massimo cinque dice la legge, che poi sottopongono al direttore della Asl o al Sindaco (la legge è identica), il quale sceglie. Io credo che se non è oggi, nei prossimi giorni certamente provvederò anche a questi. Per il resto lo trasmetto agli uffici, le daranno delle risposte tecniche.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Mattesini sul tema del Polo universitario aretino.

Consigliere Mattesini.

È un tema che ho già sottolineato e hanno sottolineato molte volte anche i Consiglieri di opposizione in quest'aula, ed è quello che dal settembre 2011 naturalmente è scaduta la partecipazione del Comune di Arezzo al consorzio del Polo universitario aretino. Questo naturalmente, come sappiamo, ha portato all'annullamento in questi mesi dei due corsi di laurea in economia ed ingegneria. Era stata ventilata l'ipotesi di individuare dei Master, che ad oggi ancora non sono stati identificati, ma quello che soprattutto volevo chiedere, e interrogare l'Assessore, è proprio su quel tavolo, su quel tavolo con la Camera di commercio e le associazioni di categoria, che ad oggi ancora non è stato realizzato. Quindi quello che mi chiedo e mi domando è che cosa l'amministrazione comunale abbia intenzione di andare a realizzare proprio per quanto riguarda il Polo universitario aretino, e quindi se intende naturalmente avviare magari anche delle procedure al di fuori anche dei legami, al di fuori dell'Università di Siena. Se intende avviare quel tavolo, che ancora non è stato definito, e a quanto ne so io ancora non c'è stato nessun tavolo e nessuna



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

delibera da parte della Giunta in merito a questo. Ritengo altrettanto quindi anche preoccupante, perché ormai sono passati dal settembre circa cinque mesi, e quindi ancora non è stato previsto nulla e siamo senza i due corsi di laurea. Quindi magari se anche incentivare l'amministrazione ad individuare una possibile strada, soprattutto se intende andare ad investire in (se vogliamo così definirlo) in un settore, oppure lo possiamo definire "sul giovanile", che è quello del nostro Comune di Arezzo. Quindi, è un'interrogazione, ma soprattutto dovrebbe essere una raccomandazione soprattutto a spronare l'amministrazione ad individuare possibili alternative a quella di Siena, che come si sa è un'esperienza tragica, perché ha avuto un buco di molti milioni di euro. Magari individuare possibili alternative a quella di Siena, o possibili anche soluzioni nel portare corsi di laurea, se non quelli che vi erano prima, ma nuovi corsi di laurea alternativi, che possano anche ridare spirito e nuova cultura (dato che si parla anche di cultura) in questa città, e quindi fare in modo di spronare l'Assessore e l'amministrazione a realizzare un tavolo quanto prima e fare in modo che anche Arezzo individui una possibile strada. Altrimenti penso che il treno, anche questo (come dico io) verrà perso.

Presidente.

Credo, per la risposta, la parola all'Assessore Macri.

Assessore Macri.

Grazie, Consigliere, perché ha portato il tema in Consiglio comunale. Un Consiglio comunale che sul tema si è già espresso, ordinando con delibera agli uffici di uscire dal Polo universitario. Siamo qui per valutare invece qual è il ruolo del Comune e della Giunta, che non è un ruolo semplice. Chi ha fatto l'università e ci lavora da anni, come chi le parla, sa come i problemi possono essere armi a doppio taglio. Personalmente, insieme al Sindaco, abbiamo sempre presenziato a tutti i tavoli fatti, piccoli, grandi, quieti, propositivi, burrascosi, e l'opera del Comune è stata sempre quella di richiamare al bene comune, e il bene comune ad Arezzo è quello di avere un centro di studi universitari. Guardate, dire Università è ipocrita, e chi vi parla non è disposto a parlare di Università, quando nel mondo le Università stanno crollando, stanno finendo, stanno perdendo la propria identità, come sapete. Nel mondo e anche molto vicino a noi. Quello che dobbiamo fare invece è essere un polo attrattivo per varie sedi, per studi superiori, per studi di livello universitario, ma attenzione, non per corsi universitari. Questo è impossibile, inattuabile, e soprattutto non è materia comunale, perché la normativa vieta al Comune ogni forma di partecipazione agli studi universitari, sia contributiva, sia economica. Il Comune comunque e l'Assessore delegato si stanno adoperando, io ho contatti continui con chi sta organizzando che cosa? Chi sta organizzando un trapasso intelligente verso nuove forme di apprendimento e di cultura post universitaria. Cosa significa? Significa corsi di alta formazione e Master. Perché solo questi sono possibili? Perché la legge dà facoltà alle Università di svolgere fuori sede soltanto corsi di perfezionamento e Master. Sono attività che hanno bisogno di sedi, che hanno bisogno di studio: il Comune continuerà (ci siamo impegnati io e il Sindaco, l'Assessore Dringoli sta lavorando, anche) a conferire quello che dava precedentemente, cioè una sede. Anzi, stiamo lavorando per individuare una sede prestigiosa, convinti come siamo che l'immagine sia importante, se vogliamo attrarre realtà diverse da quelle da Siena.



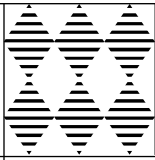
E non eludo il punto "rapporti con Siena". Guardate, sono perfettamente convinto che un distacco dall'Università senese sia per il nostro territorio un'evenienza negativa e da scongiurare. Perché? Perché noi non abbiamo nessuna certezza che altre Università vogliano venire ad investire ad Arezzo, anzi, non abbiamo nessuna certezza che vogliano investire, perché devono ristrutturarsi. Noi non abbiamo nessuna certezza che vogliano rivestire ad Arezzo, noi non abbiamo nessuna certezza che ad Arezzo ci sarà una adeguata risposta. Allora che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo eliminare, superare anzi, il rapporto con l'Università di Siena, che era un rapporto di esclusiva, e questo già nell'accordo che abbiamo validato in bozza tutti i partecipanti alla costituzione del nuovo Polo, all'articolo 1 è stato..., non c'è più. Non ci sarà più una sede universitaria senese, ci sarà un centro di studi universitari dove qualunque Università potrà proporre dei corsi. Certo, se due Università, tra quella di Siena e quella (diciamo, generica) di Roma, propongono lo stesso corso, è chiaro che tradizione, contiguità territoriale, impongono una scelta verso il centro senese. Cosa significa? Significa che noi riconosciamo il legame naturale, storico, territoriale con Siena, ma abbiamo superato (non abolito, superato) l'esclusiva, quindi quello che lei proponeva come qualcosa "*de condendo*" in realtà è un qualcosa che è già versato in una bozza, che è stata valutata da tutti, e stiamo andando avanti. Il Comune sta facendo, ha fatto una grande parte, non la sua parte, una grande parte, perché ha rimesso intorno ad un tavolo in armonia forze che erano centrifugate disperse, perché io appena sono arrivato ho registrato un abbandono del tavolo del Polo. Quindi l'abbiamo rimesso insieme e stiamo cercando non una sede qualunque, ma una sede prestigiosa, perché ripeto, se vogliamo attirare realtà universitarie importanti, private, dobbiamo anche dargli una sede adeguata.

Presidente.

La parola al Consigliere Mattesini.

Consigliere Mattesini.

Non sono soddisfatto delle parole dell'Assessore, come penso che sia normale. È normale, perché naturalmente non sono soddisfatto perché questo problema non è che deriva da adesso, oppure da settembre, è un problema che deriva ormai da più di un anno. Perché si sa benissimo che già più di un anno fa ci sono stati, c'erano dei problemi, nei quali già si sapeva a cosa si andava incontro: alla perdita (se così vogliamo dirla) di quei due corsi di laurea e anche alla possibilità, e meno male che non è sopravvenuta, anche grazie all'amministrazione, per quanto riguarda la facoltà di lettere, però è bene ricordare che è più di un anno che sappiamo in che condizioni versa il Polo. Ed è più di un anno, per questo voglio fare riporre l'attenzione all'Assessore, è più di un anno che sottolineo l'esigenza di prendere naturalmente delle decisioni. Ci saranno (come dice lei, Assessore) stati i tavoli di incontro, o qualunque altra cosa, però secondo me è ancora poco, nel senso che mi piacerebbe vedere dall'amministrazione un progetto, vedere realizzarlo e vedere finalmente cosa ne verrà fatto del centro studi universitario ad Arezzo. Anch'io sono d'accordo su una sede prestigiosa, anzi, io avevo presupposto nella mia ignoranza addirittura l'ex caserma Cadorna, nel suo stravolgimento di progetto, magari identificare anche una sede lì.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Consigliere, è solo soddisfazione o meno.

Consigliere Mattesini.

Finisco. Però non sono soddisfatto.

Presidente.

Scusi, ma non è previsto, se no si apre un dibattito, non è questa la fase del Consiglio. Ora la parola invece per un'altra interrogazione al Consigliere Ruzzi, interrogazione al Sindaco per una "convenzione ordine avvocati di Arezzo", Comune di Arezzo, giusto? Leggo. Prego, spieghi.

Consigliere Ruzzi.

Questa è la prima volta che faccio un'interrogazione urgente, ma l'urgenza è dovuta al fatto che io le cose le devo sapere dalla stampa. In merito appunto a questa convenzione fatta con l'ordine degli avvocati in merito a questa evasione fiscale, in merito all'ISEE. I dati che avevo io erano di quaranta persone che avevano evaso o avevano fatto una dichiarazione dell'ISEE mendace. Settanta mi sembrano un attimino tanti, ecco, quindi chiedevo indicazioni su questa convenzione.

Presidente.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

La ringrazio per avermi dato modo di affrontare questo problema. Il tutto nasce dal fatto che gli uffici dei servizi scolastici mi hanno rappresentato che negli anni che vanno dal 2006 in poi sono state accertate a campione, prendendole a campione, tutta una serie di violazioni ai regolamenti, per anni. Su 40 ne venivano accertate 20, su 30 ne venivano accertate 11: sostanzialmente circa un terzo. Nel campionamento, un terzo delle dichiarazioni dei soggetti che richiedevano servizi scolastici (mi corregga l'Assessore se sbaglio) i dati non erano aderenti alla realtà. Esempi di gente che denunciava redditi inferiori, esempi di persone che dicevano di avere un reddito solo e in realtà in famiglia ne avevano due, e via via. Diciamo tutti espedienti per accedere ai servizi scolastici, oppure per accedervi pagando meno del dovuto. Questo costituisce un illecito pesante e penalmente configura il reato di falso e tentativo di truffa aggravata, perché commessa in danno ad una pubblica amministrazione. Non si ha da fare: cioè, la gente che chiede i servizi deve essere consapevole che se presenta situazioni diverse dal vero, ruba i soldi agli altri cittadini (non al Comune, agli altri cittadini) e soprattutto gli porta via un posto, porta via un posto a quelli che potrebbero averne più diritto. Queste cose non si hanno da fare. Oggi abbiamo una possibilità in più, perché le nuove tecnologie, i nuovi sistemi hanno consentito al Comune di mettersi in contatto con almeno 5 banche dati, che sono il Pubblico registro automobilistico, a cui abbiamo accesso diretto; l'Agenzia delle entrate; C.C. n. 2 del 31/01/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

il Catasto; l'anagrafe del Comune e la Camera di commercio, attraverso la quale è possibile sapere se un soggetto partecipa a più società, alle quote di partecipazione, se è amministratore di società. Insomma, messi insieme questi dati, che è lo stesso metodo che utilizzano anche l'Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza, permettono pure in una società complessa come la nostra, in cui le persone non si conoscono più direttamente, di poter far emergere almeno i casi più eclatanti. Questa è la strada nella quale credo ci si debba incamminare, perché l'Assessore De Robertis qui potrebbe dire che vi sono state al suo ufficio, dove si ricevono le domande, molte lamentele da parte di persone che dicono: "Come, al mio figliolo no, mentre l'altro lo prendete: guardate che l'altro non solo lavorano tutti, ma guadagnano tanto. Poi vedete, il bambino lo accompagna la mamma con il Suv" ecc. Tutti discorsi che quotidianamente si ascoltano. Questo processo di moralizzazione, sul quale credo che tutti dobbiamo essere d'accordo, anche perché negli anni passati vi sono stati una settantina (dico settanta, ma non sbaglio, sono proprio settanta) accertamenti di illeciti che sono stati trasmessi dagli uffici alla Procura della Repubblica, perché è obbligatorio in questi casi.

Ma cosa succede? Il Comune non ha (e qui veniamo al secondo aspetto) la possibilità di seguirli tutti, perché come voi sapete noi abbiamo un unico avvocato del Comune, più una convenzione, e soprattutto non avremmo la disponibilità economica per seguire tutti questi casi. Allora mi è venuto in mente di chiedere la collaborazione del collega Graverini, il Presidente del consiglio dell'ordine, partendo dall'ultimo decreto Monti, che consente la deroga alle tariffe minime. Perché se prima io avessi dato incarichi ad avvocati li avrei dovuti pagare in ogni caso, adesso posso fare un patto di quota lite, cioè dire: "Cari signori, io vi do questi incarichi. Seguite questi casi, se riuscite a recuperare qualcosa, la vostra notula sarà soddisfatta sul recuperato; se non riuscite a recuperare niente, amici come prima". Oggi questo è consentito, e devo dire che ho trovato nel consiglio dell'ordine una grande disponibilità, anche perché abbiamo deciso che sia il consiglio dell'ordine ad individuare i giovani colleghi che hanno più tempo, più disponibilità, e che amano introdursi nell'attività forense, e quindi il consiglio dell'ordine predisporrà una selezione di una trentina, quaranta giovani avvocati, che siano disponibili a seguire gratuitamente queste pratiche, con la speranza di potersi soddisfare nell'ipotesi in cui riescano a recuperare dei danari. Per la pubblica amministrazione il risultato è duplice, perché da una parte non si espone economicamente, dall'altra crea un processo di sensibilizzazione collettiva nei confronti di questi problemi. Io sono convinto che se diamo..., quest'anno le 420 domande della scuola le vagliamo tutte, non più a campione. Proprio le vagliamo tutte, proprio perché è molto più semplice, con questi strumenti. Se noi riusciamo a creare un clima di attenzione nei confronti di questi fatti, io sono convinto che piano piano nessuno si azzarderà a dichiarare il falso alla pubblica amministrazione. Questa è la strada sulla quale intendiamo incamminarci, ma credo che sia una strada che trovi tutti d'accordo, perché è una strada di serietà e di moralizzazione.

Presidente.

Consigliere Ruzzi, prego.

Consigliere Ruzzi.

La ringrazio molto, signor Sindaco, e verificherò tutto quanto.



Presidente.

Ora la parola al Consigliere Farsetti per un'interrogazione su alcuni aspetti del trasporto pubblico locale.

Consigliere Farsetti.

Un'interrogazione, questa, che rivolgo l'Assessore ai trasporti e alla mobilità. Ancora una volta a mezzo stampa conosciamo le intenzioni della Giunta comunale, questa volta sul tema della mobilità. Dagli organi d'informazione apprendiamo che sul trasporto pubblico locale si abatterà una scure pesante, di circa il 6,5% della copertura del servizio, con penalizzazione soprattutto per gli abitanti delle frazioni. Questo drastico taglio sarà dettato, a quanto pare, dai minori trasferimenti regionali. Bene, abituiamoci, perché con l'adesione alla convenzione regionale sui trasporti pubblici locali quello che è avvenuto oggi diventerà una triste consuetudine, avendo delegato appunto al livello regionale la gestione e le politiche di organizzazione di un servizio tipicamente locale.

Sempre sulla mobilità apprendiamo in questi giorni che in tempi ristrettissimi (nei giornali si parla di pochi mesi) un'altra vasta area del centro storico sarà inclusa nella ZTL. Il nostro Movimento è un convinto sostenitore della necessità di liberare il centro dal traffico veicolare, a favore di una città a misura d'uomo e non di auto. Questo processo deve avvenire però nel rispetto in primo luogo dei residenti, onde evitare di avere un centro storico musealizzato e desertificato, e degli operatori economici. A fronte di chiusure e penalizzazioni innanzitutto ci deve essere un coinvolgimento e una condivisione delle scelte dell'amministrazione con i cittadini. Va creata una rete di parcheggi esterni gratuiti per i residenti, collegata con i servizi di trasporto pubblico, magari elettrici, che servano puntualmente e capillarmente il centro. Voglio sottolineare che gli amministratori di questa città possono avere il privilegio dell'auto di servizio, che consente loro di spostarsi all'interno del centro storico senza difficoltà, mentre al cittadino sono posti divieti ed è richiesta pazienza nel sopportare i disagi. È fondamentale sviluppare politiche che favoriscano il ripopolamento e gli esercizi commerciali di prossimità, magari a filiera corta, che non impongano ai residenti del centro di doversi rifornire ai centri commerciali fuori le mura. Per il trasporto delle merci potrebbe essere un'idea verificare la riproducibilità di un progetto come Veloce (acronimo di Vicenza Eco Logistic Center), che nasce su iniziativa appunto del Comune di Vicenza ed ha come obiettivo la distribuzione intelligente ed ecologica delle merci nell'area più densamente urbanizzata della città. Tutto ciò potrebbe essere tradotto con l'acronimo appunto PUM, Piano urbano della mobilità. In realtà un PUM il precedente Assessore ai trasporti e alla mobilità aveva pensato di introdurlo. Presentato in grande spolvero nel 2010, con uno studio preliminare affidato alla CSSP di Torino, gruppo Fiat, costato alle casse comunali circa € 80.000, non è mai stato portato in approvazione dalla Giunta. La relazione finale dello studio aveva per titolo "La città che verrà, il Piano urbano della mobilità e le sue future trasformazioni". Bene, la domanda che noi poniamo è se l'Assessore, più in generale la Giunta comunale, ha un'idea della mobilità nella città futura, o se è in grado di produrre solo interventi "spot", toppe e pezze messe qua e là e prive di quella organicità necessaria a produrre politiche realmente efficaci.



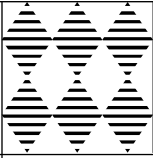
Presidente.

La parola all'Assessore Gasperini.

Assessore Gasperini.

Ringrazio il Consigliere Farsetti. Alcune sintetiche valutazioni, peraltro l'interrogazione è corposa, è quasi un documento politico, quindi cerco di fare alcune sintetiche valutazioni. Intanto, la questione trasporto pubblico locale: temo che la vicenda più che essere legata alla convenzione, è legata proprio ad un problema di risorse, al di là di chi sia poi il titolare della gara e dell'organizzazione del servizio. Per quanto anche all'interno della convenzione il Comune mantenga un ruolo fondamentale, da questo punto di vista, in ordine alla definizione delle linee e all'organizzazione del servizio in questo senso. Oggi, e non lo faccio con spirito polemico, narro semplicemente i fatti, voi sapete meglio di me, perché lo abbiamo letto nei mesi scorsi dalle cronache giornalistiche, quale è stato l'intervento a livello centrale, a livello di governo, rispetto alle risorse trasferite alle Regioni per il trasporto pubblico locale. Analoghi problemi (li voglio chiamare problemi) ha vissuto la Regione. Tutto ciò, per arrivare ai giorni nostri, ha comportato di fatto lo stanziamento di minori risorse da parte della Regione, minori risorse trasferite agli enti locali. Queste minori risorse si traducono in un 2,5%, per dare qualche numero. Questo dato si somma peraltro all'incremento del tasso di inflazione di settore, intorno al 1,78%, quindi per dirla in soldoni lo stesso servizio anche solo a seguito dell'incremento dell'inflazione viene a costare di più in termini di corrispettivo. Quindi si viene a sommare un effetto, tra minori risorse e incremento dell'inflazione, che si aggira intorno, per il Comune di Arezzo e per il servizio urbano, ad un 5% e rotti di revisione da effettuare. Questo da un punto di vista fattivo, di risorse disponibili. Poi vorrei ricordare che oggi non siamo neppure in proroga della gara, ormai siamo all'obbligo di servizio, ormai da luglio siamo in regime di obbligo di servizio, che come voi sapete anche dal punto di vista giuridico è un terreno abbastanza scivoloso. Pertanto, siamo comunque in una fase in cui è anche complicato fare programmazioni. Vieppiù, aggiungo che nel momento in cui abbiamo fatto la comunicazione a mezzo stampa, rispetto alle esigenze che avevamo sul trasporto pubblico locale, erano sbloccate risorse per finanziare l'obbligo di servizio fino al 19 di febbraio. Quindi anche questo lo metto lì semplicemente come dato, perché credo che sia utile per sviluppare un ragionamento generale. Quindi ci siamo comunque trovati di fronte all'alternativa fra manovre tariffarie e revisione del servizio. Sono tra quelli che ha escluso manovre tariffarie, perché credo che in questa fase purtroppo di rincari ce ne siano già molti, e credo che il trasporto pubblico locale data anche la valenza sociale che ricopre in questo senso, siano in qualche modo da evitare, nei limiti del possibile, aggravati della tariffa. Questo mi pone anche la possibilità di fare un auspicio, cioè che il trasporto pubblico locale torni ad essere nell'agenda politica nazionale un servizio centrale, proprio per la valenza sociale che ha e anche per i risvolti di natura ambientale che ha. Questo è un auspicio che credo fra l'altro di poter fare a nome di tutti.

Si è operato un taglio ragionato, con metodo, ovviamente, che proprio stando anche nell'obbligo di servizio doveva essere legato non solo all'aspetto chilometrico, ma anche al recupero di fattori produttivi da parte del gestore, per evitare ovviamente il contenzioso con lo stesso gestore. Quindi si è cercato comunque di incidere su quelle linee che già presentavano alcune sovrapposizioni. Faccio un esempio, che non è a titolo esaustivo, poi ovviamente sono a disposizione anche per analizzare nel dettaglio, orario per orario, linea per linea. Ho vinto citato a mezzo stampa l'esempio della linea 3 delle 7.40 da Pratantico:
C.C. n. 2 del 31/01/2012



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

in questo caso noi abbiamo una 13 che passa alle 7.37, e una 13 che passa alle 7.45. Quindi è stato fatto valutando, se pure la linea 3 non abbia un percorso del tutto analogo alla linea 13, però è stato fatto ovviamente valutando sovrapposizioni che nelle tratte erano presenti, e valutando ovviamente anche lì gli orari delle linee vicine, che comunque passavano e svolgevano un servizio affine. Ora, è evidente che i disagi comunque ci saranno, indipendentemente dal numero di saliti e discesi, che ovviamente sono stati anch'essi valutati, ma in questo caso anche fosse solo uno, ci rendiamo conto del disagio per quella persona che comunque era abituata a prendere un mezzo di servizio. Però, ecco, vi rappresento il fatto che la manovra è stata effettuata con metodo e razionalità, cercando comunque di diminuire al massimo i disagi, e incidendo per circa il 40% del taglio complessivo sul periodo estivo, sull'orario estivo, che è quello meno sensibile anche dal punto di vista delle frequentazioni degli studenti. E comunque, anche rispetto all'invernale, sempre con attenzione per quelle che sono le corse che servono agli studenti. È evidente che tutto questo ragionamento dovrà essere poi meglio sviluppato e programmato nell'ambito di una revisione complessiva del trasporto pubblico locale, che poi sarà l'oggetto della gara, rivedendo a fondo quello che è il servizio che oggi abbiamo a livello di ambito urbano. Rivedendo un servizio che fondamentalmente è strutturato su linee molto lunghe e diametrali, che attraversano la città da parte a parte, solitamente passando dal centro, Piazza Guido Monaco o lato stazione. Sono linee diametrali molto lunghe, con lunghe percorrenze. L'esempio della linea 7, da Castelnuovo dei Sabbioni ad Agazzi, quindi vi rendete conto che attraversa tutta la città. Mentre invece anche rispetto alle linee di "desiderata" evidenziate in fase di predisposizione del PUM in relazione al TPL si evidenziava una domanda di tipo stellare, quindi con linee di "desiderata" particolarmente evidenziate rispetto alle tratte che dalle periferie vanno al centro. Quindi è evidente che quello già dà una traccia rispetto a quello che dovrà essere la revisione del trasporto pubblico locale. Con l'obiettivo di (diciamo in termini grossolani, mettendo il parametro sui chilometri) aumentare il numero delle corse e quindi aumentare di fatto il servizio, e rivedere la fasatura delle corse in modo tale da dare un cadenzamento certo, e quindi risposte certe ai cittadini. Questo per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda la revisione della ZTL e il PUM in generale, intanto premetto che non uso l'auto di servizio per fare gli spostamenti in centro, quindi da questo punto di vista non uso questo privilegio e uso i miei piedi per fare gli spostamenti in centro, che spesso sono anche molto più rapidi del mezzo. A parte però le usanze e le abitudini personali, è evidente che quel Piano urbano della mobilità che è stato elaborato dovrà essere quanto prima portato in discussione. Il nostro obiettivo attuale è aggiornare e rivedere i contenuti di quel lavoro che è stato fatto, in modo tale da essere in tempi piuttosto rapidi pronti ad una discussione reale sui contenuti del Piano urbano della mobilità, perché effettivamente poi sarà il quadro che darà organicità a tutta una serie di interventi che intendiamo fare. Peraltro, una diversa articolazione della ZTL e la pedonalizzazione sono temi che questa amministrazione ha cari, perché erano compresi nel programma elettorale e poi nelle linee programmatiche di mandato. È evidente che riteniamo che passaggi di questo tipo debbano essere fatti condividendoli con la popolazione e operatori economici, come lei dice, come peraltro è avvenuto anche in occasione di questi ultimi passaggi, che in qualche modo lei ha definito "spot", ma che in qualche modo rappresentano invece passaggi condivisi con residenti e operatori commerciali. Comunque diciamo che questo poi sarà ovviamente la metodologia di lavoro per operazioni che abbiano anche un più ampio respiro, e che poi verranno comunque ricomprese in modo organico all'interno del Piano urbano della mobilità.



Poi lei fa una serie di altre valutazioni, che mi prendo come raccomandazioni perché le ritengo assolutamente ragionevoli, e quindi me le prendo come raccomandazioni. Quindi sia l'esigenza di sviluppare diciamo in linea generale mercati da filiera corta, perché questo credo che abbia un impatto importante non solo sull'aspetto di valorizzazione dei centri storici e sulla salubrità, ma credo che abbia impatti anche più generali sull'ambiente in senso lato. Perché come lei sa meglio di me, si riducono gli imballaggi, quindi anche dal punto di vista della gestione dei rifiuti hanno un'importanza strategica, oltre ovviamente a ridurre i trasporti e i trasbordi. Come mi convince anche l'esigenza di formulare ipotesi in ordine a degli "hub" distributivi che in qualche modo ci permettano poi anche un ingresso per la distribuzione merci in centro, diverso da quello che fino ad oggi si sviluppa. Quindi diciamo che questa parte me la prendo in punto di raccomandazione, come contenuto politico da sviluppare all'interno degli strumenti di programmazione dell'ente.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Farsetti.

Consigliere Farsetti.

Mi ritengo assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore Gasperini, perché ci ha inondato di dati statistici numerici sulle corse, sulle linee, come verranno tagliate, dislocate ecc., però sostanzialmente ha girato intorno alla vera domanda politica che stava all'interno di questa interrogazione, e cioè se questa Giunta mette come priorità un serio piano della mobilità. Io ho posto l'accento in questo caso sul traffico del centro storico, ma quando si parla di mobilità urbana ovviamente andrebbe considerato tutto il sistema Arezzo nel suo complesso. Noto con dispiacere che su questi temi genericamente si prende tempo, si fa tutta una serie di indicazioni di buona volontà, ma poi nell'atto concreto e definitivo non si riesce veramente a porre in essere una politica seria su questi temi per il Comune di Arezzo. Voglio ricordare solo una piccola cosa, spero che il Presidente mi perdoni: quando ho fatto quel passaggio sull'adesione alla convenzione con i trasporti pubblici locali alla Regione, ricordo all'Assessore che noi possiamo fare la nostra proposta di riorganizzazione del trasporto pubblico urbano solo in prima istanza, dopodiché ogni variazione che noi andremo a cercare di porre in essere, perché vogliamo cambiare appunto il nostro trasporto, sarà valutata dall'organismo unico centrale regionale, dall'ufficio unico centrale regionale, che andrà a porre queste... E noi sappiamo bene quali difficoltà abbiamo in sede regionale per ottenere soddisfazione, o comunque attenzione verso il nostro territorio. Quindi non darei per scontato questo automatismo: richieste successive del Comune di Arezzo e poi reale approvazione e messa in opera appunto all'interno del territorio.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Cantaloni. Abbiamo ancora tre interrogazioni, quindi non posso che raccomandare brevità sia all'interrogante, che all'eventuale risposta. Sul tema dell'Atletico Arezzo, la parola a Cantaloni.



Consigliere Cantaloni.

Sono contento che sia arrivato anche l'Assessore Donati, mi rivolgo a lei, Assessore. Siamo ormai al secondo anno di gestione della dirigenza dell'Atletico Arezzo. Dopo un primo campionato teso a cercare la salvezza, quest'anno la società, compiendo notevoli sforzi anche sul piano economico, ha potenziato l'organico riuscendo ad essere competitiva ai vertici della classifica. Ritengo quindi che tutti gli sportivi si attendano dall'amministrazione comunale, e in particolare da lei, Assessore, il rispetto degli impegni presi all'inizio dell'anno per poter continuare questo andamento positivo senza preoccupazioni o difficoltà. Vorremmo portando sapere quando la Giunta sarà in grado di erogare il contributo pattuito; se esistono o no le condizioni per ridare alla squadra l'utilizzo dei campi di allenamento prospicienti allo stadio, per evitare i costi aggiuntivi alla gestione e soprattutto una dispersione organizzativa che non favorisce certamente il buon andamento della squadra. Infine, vorremmo da lei sapere se ha in animo di compiere passi per tentare di coinvolgere qualche imprenditore aretino. Questo con lo scopo, Assessore, di non passare più estati tipo quella di due anni fa, dove fummo costretti un po' tutti a fare i salti mortali per continuare a vedere il calcio a questi livelli nella nostra città.

Presidente.

La parola all'Assessore Donati.

Assessore Donati.

Grazie, Consigliere Cantaloni. Avevo qualche mese fa tra l'altro risposto ad una interrogazione analoga del Consigliere Farsetti. Ho sempre letto anche da parte vostra oltre che la passione politica, anche quella calcistica, che vi contraddistingue per la squadra della città, e che unisce anche a quella che ho sempre avuto anch'io. La questione, le domande comunque sono precise, tenterò di non girarci intorno, come diceva prima il Consigliere Farsetti. Allora, la prima: sostanzialmente, l'amministrazione ha sottoscritto con l'Atletico Arezzo una convenzione qualche mese fa, ormai quasi un anno fa, che prevedeva tra le altre cose anche la possibilità di erogare contributi a sostegno di attività promosse dall'Atletico Arezzo nell'ambito di iniziative di promozione dello sport, iniziative di promozione dello sport legate anche al sociale. Quindi sostanzialmente c'è la possibilità (però appunto è una possibilità) che il Comune possa in qualche modo sostenere attività che ruotano attorno all'attività sportiva dell'Atletico Arezzo, che coinvolgano le società sportive minori, che coinvolgano anche appunto il settore del sociale. L'Arezzo ha realizzato parte di queste iniziative e il contributo eventuale è solo successivo ad eventuali rendicontazioni di attività appunto che sono finalizzate a quello che le ripetevo. Quindi non è un contributo diretto all'Atletico Arezzo, perché questo non sarebbe neppure tra l'altro possibile. Quindi attendiamo eventualmente, e in parte questo sta già avvenendo nei colloqui anche informali e anche in alcune comunicazioni che l'Arezzo ci sta mandando, ci sono appunto queste iniziative che sono state realizzate in questi mesi. Quindi l'amministrazione sicuramente avrà modo di contribuire dopo adeguata rendicontazione di eventuali iniziative promosse dall'Arezzo. Per esempio, ricordo una importante che sicuramente è molto lodevole, è quella del trasporto per esempio delle persone disabili allo stadio per assistere alla partita. Questa ad esempio è una di quelle, e altre che sono state realizzate e anche probabilmente saranno realizzate entro la fine della stagione sportiva.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

L'attività nei campi da calcio prospicienti lo stadio. Allora, è una storia ormai che è apparsa spesso sui giornali. Quell'area sportiva, come tutti ben sapete, non è un'area sportiva di proprietà del Comune, ma di una famiglia di aretini, che tra l'altro negli anni ha sempre locato quelle aree alle varie società che si sono succedute, alle proprietà che si sono succedute nella gestione prima dell'Arezzo Calcio e oggi dell'Atletico Arezzo. C'è stata quindi una fase in cui questo contratto si è interrotto per motivi che sono legati al rapporto tra l'Atletico e i privati, che non sta a me rappresentare. Il tentativo è sempre stato quello di recuperare quella struttura, anche se ad oggi (e questo credo è quello che posso tranquillamente dire senza difficoltà, senza andare in qualche modo a intaccare il rapporto tra appunto i due soggetti privati)..., il rapporto si sia interrotto e ad oggi non prosegue, perché non ci sia accordo sulle richieste economiche per l'utilizzo di quei campi da parte appunto della famiglia che ne è proprietaria, dei proprietari, rispetto all'Atletico Arezzo. Nel frattempo l'amministrazione comunale si è adoperata affinché l'Arezzo comunque trovasse una soluzione, chiaramente è a cuore la squadra della città, quindi l'attenzione è maggiore. Recentemente, ad oggi, la problematica delle strutture di allenamento si è parzialmente risolta attraverso la richiesta di utilizzo da parte dell'Arezzo dei campi dello stadio Lorentini di Pesciola, che è una struttura che ha avuto una storia recente fatta appunto di un progetto che doveva allungare la gestione dei soggetti gestori. Questa cosa poi non si è verificata, nel corso dell'ultimo anno, del 2011, si è interrotto il rapporto di gestione e quindi il Comune ha ripreso possesso del campo, quindi di quell'impianto. Ha proceduto quindi a fare l'inventario rispetto a tutte le strutture che lì erano, e successivamente lo ha riconsegnato all'uso di quelle società che già quest'anno ci giocavano. C'è un uso temporaneo, fino a fine anno la Giunta con un provvedimento ha permesso ad alcune squadre, della Uisp e la squadra dell'Arezzo Calcio femminile, che tra l'altro ha una storia (come tutti ricordate) feconda in questa città, una storia molto lunga, di permettergli di proseguire l'attività, perché erano società che avevano iniziato ad allenarsi lì, a giocare lì, sulla base di un rapporto con il precedente soggetto gestore. Abbiamo quindi consentito loro l'utilizzo di quel campo, e siccome dato che nel pomeriggio il campo rimaneva comunque non occupato, si è liberato lo spazio per l'Arezzo, che ha ritenuto quella struttura adeguata. Ed oggi è stata espressa anche da parte della dirigenza soddisfazione perché è un buon manto erboso, e quindi l'Arezzo ad oggi credo sia contenta. Questo poi me lo ridirà dopo, Consigliere.

L'ultima cosa, mi chiedeva la volontà di coinvolgere eventualmente gli imprenditori aretini, ma chiaramente la speranza è, oggi il calcio è fatto sempre di più di grandi difficoltà economiche legate quindi alla difficoltà di tenere in piedi società sportive di livello. Tra l'altro, il campionato nazionale dilettanti è un campionato particolarmente difficile, soprattutto per una città grande e per una società importante come è l'Arezzo. Quindi è un campionato soprattutto complicato, che richiede molte risorse, difficile da conquistare per permettere all'Arezzo di tornare tra i professionisti. È chiaro che lo sforzo dell'amministrazione ci sarà sempre, per trovare qualsiasi forma di collaborazione che permetta all'Arezzo in qualche modo di raggiungere i risultati sportivi, e chiaramente per raggiungerli a volte le risorse economiche non sono un elemento da sottovalutare. Quindi tutto quello che potrà essere fatto per tenere in contatto l'amministrazione con le forze vive della città potrà essere realizzato, considerando che è un momento difficilissimo per tutto lo sport aretino, e quindi tante società di calcio anche dilettantistico, anche che hanno importanti vivai, sono tutte in difficoltà, e quindi chiaramente le difficoltà che incontra l'Arezzo sono poi le difficoltà di tutto il mondo dello sport. Che (e qui termino, chiedendo scusa al Presidente per il tempo in più che ho preso) l'elemento che tendo a



rappresentare a tutti quanti, che ritengo fondamentale, è questo: anche in questo momento di difficoltà per lo sport, enorme, per le società sportive, ci sono due elementi che non devono essere sottovalutati: il patrimonio di impiantistica, che è ricchissimo in questo Comune, e che è il patrimonio che consente allo sport di base di mantenere ancora oggi questa vivacità. Vivacità che si riflette in una enorme offerta sportiva nei confronti dei ragazzi, dei giovani, dei piccoli del nostro Comune. Oggi un bambino, ma non solo un bambino, anche un adolescente, così come un adulto, può fare qualsiasi tipo di sport grazie a questa grandissima offerta di impianti e di vivacità di società sportive. Questo è l'elemento più importante, perché chiaramente il primo interesse è chiaramente creare persone e poi eventualmente campioni. Quindi, questa grande offerta deve essere mantenuta, quindi gli sforzi affinché in questo Comune si possa ad oggi giocare ancora dal "calcio" al "tennis", al "baseball", dal "rugby" passando per il "tiro con l'arco", è secondo me la ricchezza di questa collettività, che deve essere mantenuta. Quindi lo sforzo sarà fatto affinché l'Arezzo e non solo, tutte le società possano mantenere un rapporto di vivacità con il tessuto economico e produttivo, e la speranza è che il tessuto economico e produttivo capisca che un investimento nello sport è un investimento per la crescita della comunità, che può comunque prima o poi trovare, magari non nel breve periodo, ma non solo visibilità per chi sponsorizza una società, ma la speranza quindi in futuro anche di avere un territorio più fecondo.

Presidente.

La parola al Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Io sinceramente, Assessore, darei, mi aspetterei qualche cosa di diverso rispetto alle risposte rituali che periodicamente su questo tema ci sono state offerte, e mi spiego. Io penso che l'Arezzo, unico, tra le poche società di un certo livello, con un passato come quello della nostra società, ancora non ha un settore giovanile importante, del livello della nostra squadra e della nostra città. Parlo del settore giovanile perché il settore giovanile praticamente permette a tante realtà, l'Atalanta, l'Empoli, ci sono tantissime realtà, di sopravvivere in mezzo alle difficoltà. Allora mi piacerebbe che da lei, dal suo assessorato (magari ne potremo parlare anche nelle commissioni) venisse la proposta di una progettualità che riguardasse il settore giovanile. Pensando anche per esempio ad un torneo internazionale che si potrebbe svolgere durante un certo periodo dell'anno, per poter coinvolgere i giovani, e squadre anche importanti dell'Europa, con la possibilità che noi abbiamo, dei contatti che abbiamo avuto in partenariato con molte realtà europee, per poter valorizzare sia lo sport aretino, che la nostra realtà culturale, che potrebbe offrire delle risorse importantissime. Perciò non pensare in piccolo, non mettere delle toppe, come dice l'amico Farsetti, ma cominciare a programmare anche in questo settore, anche nel calcio, reagendo ad una crisi che è latente.

Per quanto riguarda il problema della convenzione dei campi Funghini, io qui mi rivolgo al Sindaco direttamente. Sindaco, qui secondo me ci vuole una mediazione di un certo livello per poter far ricontinuare o ricominciare un dialogo interrotto tra queste due parti. E credo che il peso della sua autorità, della sua importanza, possa in qualche maniera riuscire a mediare queste due parti, che se sono divise da poche migliaia di euro potrebbero tranquillamente trovare con la mediazione anche di qualche avvocato amico



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

che segue la proprietà Funghini, una certa ragionevolezza per trovare una soluzione per un campo. Credo che non c'è bisogno di essere scienziati del calcio per rendersi conto quanto sia importante sia per il settore giovanile, che per la stessa squadra in questo momento, in questo momento particolare del campionato, avere a disposizione dei campi a venti metri dallo stadio per poter svolgere gli allenamenti in una fase delicatissima del campionato nella maniera migliore.

Per quanto riguarda il discorso degli "sponsor" o degli aiuti economici, io credo che questa gente, che io conosco come lei, superficialmente, questi imprenditori romani, siano delle persone per bene, e credo che delle persone per bene abbiano diritto ad una risposta, positiva o negativa. Se Arezzo e la sua realtà economica non vuol fare niente, ecco, diciamo: "Guarda, non ci contare, studiamo qualche cosa noi", ma non illudere la gente che prende impegni, che compra giocatori, che fa progetti anche per il futuro e purtroppo rema da sé sola. Con l'aiuto soltanto dell'azionariato popolare. Questo per far capire questa discrasia tra la grande sensibilità che c'è da parte dei tifosi, dei ragazzi che seguono questa squadra, e sono disposti anche a tirar fuori degli euro di tasca per sovvenzionare la società, e una realtà piatta, sorda, che non riesce a capire quanto sia importante lo sport anche come veicolo promozionale.

Vicepresidente Modeo.

La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Solo per una comunicazione: assieme al Presidente Ralli dobbiamo assentarci un quarto d'ora per portare un saluto in Provincia, fra un quarto d'ora saremo qui. Mi sostituisce il vicesindaco Gasperini.

Vicepresidente Modeo.

Adesso un'interrogazione da parte della Consigliera Elisa Bertoli all'Assessore Donati sul tema del segnale delle reti Rai.

Consigliere Bertoli.

Dopo il recente passaggio al digitale terrestre che ha coinvolto la nostra città, le zone di Ruscello, Le Poggiola e Battifolle sono rimaste escluse dal segnale per le reti Rai. Il disagio è stato tale da portare i nostri concittadini in piazza a protestare per il ripristino del servizio. Chiedo al nostro Assessore alle innovazioni tecnologiche che prenda informazioni al riguardo presso le sedi competenti e solleciti le stesse affinché il problema possa essere risolto nei più brevi tempi possibili.

Vicepresidente Modeo.

La parola all'Assessore Donati.



Assessore Donati.

Io chiedo l'intervento, l'aiuto dell'Assessore Colangelo, perché il Sindaco e l'Assessore si sono già interessati rispetto a questa vicenda, e quindi credo che abbia lui delle soluzioni da rappresentarvi. Credo che addirittura il Sindaco, magari ora si è assentato, ma si era attivato personalmente.

Vicepresidente Modeo.

Bene. Quindi la parola all'Assessore Colangelo.

Assessore Colangelo.

Dunque, il problema lì è abbastanza complesso. Noi abbiamo chiesto, ben prima che entrasse in gioco il digitale terrestre abbiamo chiesto di sapere per tempo quali erano le coperture previste, in che modo potevamo supportare eventuali problemi che fossero sorti, e naturalmente ci è stato risposto che soltanto lo "switch off" avrebbe dato in qualche modo il segnale di che cosa accadeva sul territorio. È ovvio che quindi siamo andati incontro ad una serie di problemi, a una serie di sorprese, per i quali noi potevamo soltanto farci promotori di segnalazioni, cosa che abbiamo regolarmente fatto, e anche in merito alle ultime segnalazioni che sono intervenute il Sindaco ha già scritto alla direzione della Rai in data 31 gennaio, sollecitando quindi un intervento per risolvere i problemi che nel territorio ancora ci sono. Le zone sembrano ancora diverse, le zone che sono fuori copertura. Noi raccogliamo naturalmente, ci facciamo carico di raccogliere le informazioni degli utenti e di trasmetterle puntualmente agli enti preposti per poterle sistemare.

Vicepresidente Modeo.

Adesso passiamo all'interrogazione del Consigliere Lucio Bianchi all'Assessore Donati sul tema della Fondazione Arezzo Wave.

Consigliere Bianchi.

Innanzitutto, appunto, era aperta al Sindaco e a tutti gli Assessori competenti, mi va bene assolutamente che possa rispondere anche l'Assessore Donati. Non molto tempo fa nei palazzi della Provincia c'è stata una lodevole iniziativa, un incontro al quale hanno partecipato moltissime realtà culturali locali, volta alla promozione radiofonica di quella miriade di associazioni presenti nella gremitissima platea. In pratica la Fawi ha cercato di fare un po' il punto della situazione, e a seguire si è letto nelle cronache locali la disponibilità del Presidente Tricca e di Mauro Valenti per spronare i settori del turismo e della cultura. L'articolo di Federico Sciarpa sulle pagine de Il Nuovo ha messo in luce l'assordante silenzio del Comune di Arezzo, nonostante i proclami di rilancio economico, turistico e culturale, rispetto alla proposta multititolata di Mauro Valenti. Stamani nelle pagine del Corriere lo stesso Valenti ha messo le carte in tavola, dichiarando la sua intenzione di riportare il "festival" in città, e aprendo la porta alle istituzioni. Vista l'urgenza di una risposta su questi temi, fondamentali per cambiare rotta e tentare di riemergere dalle nebbie lisergiche di questa crisi, chiediamo al Sindaco Fanfani e agli Assessori competenti se intendono accettare ufficialmente la disponibilità della Fondazione Arezzo Wave Italia ed aprire un tavolo di lavoro di rilancio del "festival". Tenendo conto che il progetto vede la partecipazione propositiva economica e di "know how" della Fondazione stessa.



Vicepresidente Modeo.

La parola all'Assessore Donati.

Assessore Donati.

Allora, l'interrogazione era al Sindaco, si parla di cultura e turismo, ma non mi sottraggo. Non posso anche questa girarla all'Assessore Colangelo, quindi, ne ho già girata una. Ringrazio il Consigliere Bianchi perché oggettivamente il tema è di grande interesse. Io non ero presente per un altro impegno all'iniziativa che è stata promossa in Provincia, ma mi dicono particolarmente partecipata, e quindi immagino anche rappresentativa del sentimento e comunque della volontà oltre non solo della Fawi, ma anche della vivacità del nostro mondo culturale, della presenza delle associazioni culturali della nostra città, che penso intendano e vogliano anche in questo momento di difficoltà continuare a produrre cultura ed eventi di rilievo. Allora, ad oggi ancora l'amministrazione, questo mi risulta, quindi credo di poter rispondere anche a nome del Sindaco e dell'Assessore Macrì (che penso in questo senso anch'esso titolato a poter rispondere rispetto a questa interrogazione), non abbiano ricevuto ad oggi richieste importanti. Stamattina c'era una richiesta anzi di nessun tipo rispetto ad eventuali nuove progettualità. Quello che posso dire è questo: il momento è comunque, sarà nelle prossime settimane, anche perché la programmazione anche dei "festival", quelli di rilievo regionale, e tutto quello che in qualche modo veniva prima organizzato già a partire dai primi mesi di settembre-ottobre, con le grandissime difficoltà di bilancio regionali e dei Comuni, sta slittando nel tempo. Questo chiaramente mette in difficoltà tante manifestazioni, però diciamo che il momento in cui si deve parlare di questi argomenti è proprio le settimane che seguiranno. Nel momento in cui verrà presentato un progetto ufficiale, quindi so che stamattina nel giornale ci sono altre dichiarazioni sempre del "patron", che ha la responsabilità rispetto alla Fondazione, alla Fawi, però nel momento in cui arriveranno proposte concrete, queste chiaramente verranno valutate in prima persona immagino dal Sindaco, ma poi ovviamente anche dal sottoscritto e dall'Assessore Macrì. Ad oggi richieste ufficiali non sono pervenute. È chiaro che qualsiasi evento importante, di rilievo per questa città, non solo chiaramente questo, ma che ha rappresentato per anni probabilmente l'evento di maggiore importanza per il nostro territorio, per l'estate aretina e il nostro territorio, debba essere valutato con particolare attenzione. Perché sappiamo anche quanto ha lasciato nel nostro territorio anche di quelle associazioni che proprio l'altra sera erano in Provincia, quanto ha prodotto anche in termini di proliferazione di iniziative culturali, di tanti operatori che da quell'esperienza hanno oggi dato vitalità al nostro territorio. Quindi un'esperienza talmente importante che dovrà essere valutata. Però ecco, io questo penso (come è giusto che sia nei rapporti tra istituzioni, associazioni o soggetti terzi) vada valutato solo nel momento in cui un progetto scende nel concreto e viene rappresentato all'amministrazione. Solo lì si potrà dare e valutare cosa fare. Ovviamente poi per quello che mi riguarda, ma ovviamente parlo anche a nome del Sindaco, qualsiasi progetto presentato all'amministrazione viene ovviamente ogni volta valutato per quello che è, sulla base delle richieste, chiunque le faccia. E anche in questo caso credo che, anzi particolarmente verrà valutato con attenzione.

Vicepresidente Modeo.

Ha chiesto la parola anche l'Assessore Colangelo, per integrare quanto detto.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Assessore Colangelo.

Sì, scusatemi l'intervento, ma volevo appena integrare l'intervento dell'Assessore Donati, in questo senso. Naturalmente ho letto anch'io le dichiarazioni rilasciate da Valenti in merito alla sua disponibilità a partecipare ad un tavolo in cui si parlasse oltre che naturalmente di cultura e spettacolo, anche di turismo. È chiaro che questa sua richiesta è orientata a valorizzare Arezzo Wave e pertanto quindi a creare un motore di attrazione turistica all'interno della città, con lo specifico argomento di Arezzo Wave. Ma nonostante questo io ho cercato in ogni caso il contatto con lui, perché capisco che l'argomento non si può limitare al semplice aspetto culturale e dello spettacolo, ma che potrebbe avere evidentemente dei risvolti anche per ciò che riguarda l'organizzazione turistica. Dunque io ho chiesto a lui un appuntamento, che mi sarà dato nei prossimi giorni, da quello che mi dicono, con il quale affronteremo anche l'argomento specifico del turismo.

Vicepresidente Modeo.

La parola al Consigliere Bianchi per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Bianchi.

Mi ritengo soddisfatto per quanto espresso appena dall'Assessore Colangelo, perché perlomeno è stato propositivo, richiedendo in maniera diretta un appuntamento alla Fondazione Arezzo Wave, e quindi dimostrandosi interessato all'argomento. Parzialmente soddisfatto per quello che riguarda la risposta da parte dell'Assessore Donati, poiché a questo punto intendo aspettare perlomeno i tempi di vedere concretizzato non solo un progetto proposto dall'associazione Arezzo Wave, dalla Fondazione, scusate, ma l'interesse diretto del Comune ad una proposta che, come dicevo prima, è multititolata e può dare ampio spazio alla città per quanto riguarda sia il rilancio turistico, appunto, che quello economico e culturale.

Il vicepresidente Modeo passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 3

Si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, il testo iscritto delle interrogazioni presentate in aula (Allegati A1/A15)

Pm

Il Segretario

DR.SSA SABINA PEZZINI



Il Presidente

MODEO ANDREA